

Sentenza Diaz-G8, la voce dei poliziotti genovesi: “Vogliamo normalità”

di **Redazione**

07 Luglio 2012 - 17:21



Genova. L'altro ieri la sentenza sulla Diaz, poi subito dopo la kermesse di valutazioni e dichiarazioni. Passeranno pochi giorni e Genova sarà lasciata ancora sola, con la sua ferita, con il suo ricordo. Con gli uomini e le donne che devono lavorare sul territorio.

Sulla sentenza della Diaz si è pronunciato il Segretario Generale Nazionale del Silp Giardullo, che ha ribadito che le sentenze si rispettano in silenzio ed ha elogiato le parole del Capo della Polizia Manganelli che ha riconosciuto che per la Polizia di Stato è giunto il momento di chiedere scusa.

“I poliziotti genovesi, quelli che da 11 anni hanno continuato a lavorare per garantire sicurezza ai cittadini sul territorio - commenta Roberto Traverso segretario provinciale Silp Cogil - senza risorse e distanti dai vertici adesso vogliono normalità! Non hanno mai temuto di perdere la fiducia dei cittadini. Hanno bisogno di essere giudicati per quel che sono, nel bene e nel male, senza pregiudizi. Come tutti i lavoratori possono sbagliare e se sbagliano è giusto che vengano redarguiti ed eventualmente giudicati, ma senza pregiudizi”.

“I poliziotti genovesi hanno bisogno di sentirsi vicino la propria Amministrazione e non vogliono più sentirsi ogni giorno sotto esame da chi a Genova è arrivato da poco tempo e sembra non voler tener conto dei danni subiti da tutto il Comparto Sicurezza in questi lunghissimi 11 anni” continua traverso “I poliziotti genovesi hanno dimostrato che se non subiscono “commissariamenti politici” e non vengono mandati allo sbaraglio, la democraticità della piazza genovese non sarà mai messa in discussione, e la

manifestazione per il decennale del G8 dell'anno scorso lo ha dimostrato”.

“Per questo, in un momento così delicato per molte famiglie genovesi, in difficoltà per la crisi economica - conclude - è necessario che qualcuno ascolti i poliziotti genovesi che vogliono continuare a svolgere il proprio lavoro consapevoli dell'importanza del loro ruolo istituzionale”.